

UNIVERSITÀ DI MESSINA  
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



# PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923



UNIVERSITÀ DI MESSINA  
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche  
X, 1 - 2025

## IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,  
filosofico-sociali,  
filologico-letterarie  
e archeologiche

Atti della *Student Conference*  
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche  
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

#### COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

#### COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

#### COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

#### GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

#### PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: [cmalta@unime.it](mailto:cmalta@unime.it)

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

CATERINA MALTA

*Coordinatrice del dottorato di ricerca*



## SOMMARIO

## I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

## SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

## II

ANTONINO CAMPAGNA, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

EDOARDO FLAVIO TESOLIN, *Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

LUCA DOMIZIO, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». *Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». *Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel*

UGO MURACA, *I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

GIACOMO CARMAGNINI, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

FILIPPO VILLARI, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

GIORGIO TOSO, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

LUCA DI NARDO, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

OTTAVIO LOVECE, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». *La figura femminile nell'immaginario coevo*

## SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

VINCENZO FERRO, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

ORIANA BELLISSIMO, *Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

ROSITA CASTELLUZZO, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale*

LINDA CHIAVAROLI, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

CHIARA VITA, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

FRANCESCO MANCUSO, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

MARCO SPADA, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

LORENZO CITTADINI, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia*

EUGENIO ENEA, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

MARIANNA LUNARDINI, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

ANTONINO GIANNETTO, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

EMANUELA GIORGIANNI, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

FLAVIANA ASTONE, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

GIUSEPPE RUSSO, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

PANTALEONE CONDELLO, *La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

UMBERTO SPATICCHIA, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

IRENE CALABRÒ, *Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki*

ROBERTA PANDOLFINO, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». *Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

FRANCESCA RODOLICO, *Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier*

CATERINA MALTA, *Conclusioni*



# IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali,  
filologico-letterarie e archeologiche



CARLA TULINI

UN 'ESERCITO DI TERRACOTTA' PER LE DEE:  
FIGURE DI GUERRIERI DAI SANTUARI DI CAMPETTI  
NORD E PORTONACCIO A VEIO (RM)*I santuari di Campetti nord e Portonaccio*

La città di Veio<sup>1</sup>, collocata su un pianoro tufaceo di forma pressoché triangolare di circa 180 ettari, doveva contare ben undici aree sacre<sup>2</sup>, suddivise fra loro in urbane e suburbane<sup>3</sup> e collocate nelle diverse contrade in cui il pianoro è distinto: Campetti a nord-ovest, Macchiagrande a nord-est, Comunità a sud. Di fronte a quest'ultima si localizza la piccola altura di Piazza d'Armi, collegata al pianoro maggiore per mezzo di un istmo di terra. Subito all'esterno delle mura di difesa, nel settore ovest, è presente l'area suburbana del Portonaccio (Fig. 1).

L'area sacra urbana di Campetti nord venne scoperta, in seguito ad un tentativo di scavo clandestino, nell'autunno del 1937. Nel novembre dello stesso anno, le prime indagini furono condotte da M. Pallottino, ispettore della Soprintendenza alle antichità di Roma, e si protrassero fino alla primavera del 1938<sup>4</sup>. Lo scavo riportò alla luce un com-

<sup>1</sup> Tutti i materiali citati, sia editi che inediti, provengono dalla tesi di Dottorato dal titolo *Culti e pratiche votive a Veio tra l'età arcaica e la romanizzazione. Le terrecotte votive tra produzione e committenza* discussa da chi scrive nel mese di settembre presso la Sapienza Università di Roma.

<sup>2</sup> G. COLONNA, *Gli scavi Santangelo nell'area urbana di Veio (1945-1952)*, «Archeologia classica», 64 (2014), 59-102.

<sup>3</sup> Per la distinzione delle diverse aree sacre, vd. G. COLONNA, *Santuari d'Etruria*. Catalogo della Mostra (Arezzo, 19 maggio-20 ottobre 1985), a cura di G. COLONNA, Milano 1985.

<sup>4</sup> M. PALLOTTINO, *Scavo di un'area sacra a Veio*, «Le Arti: rassegna bimestrale del-

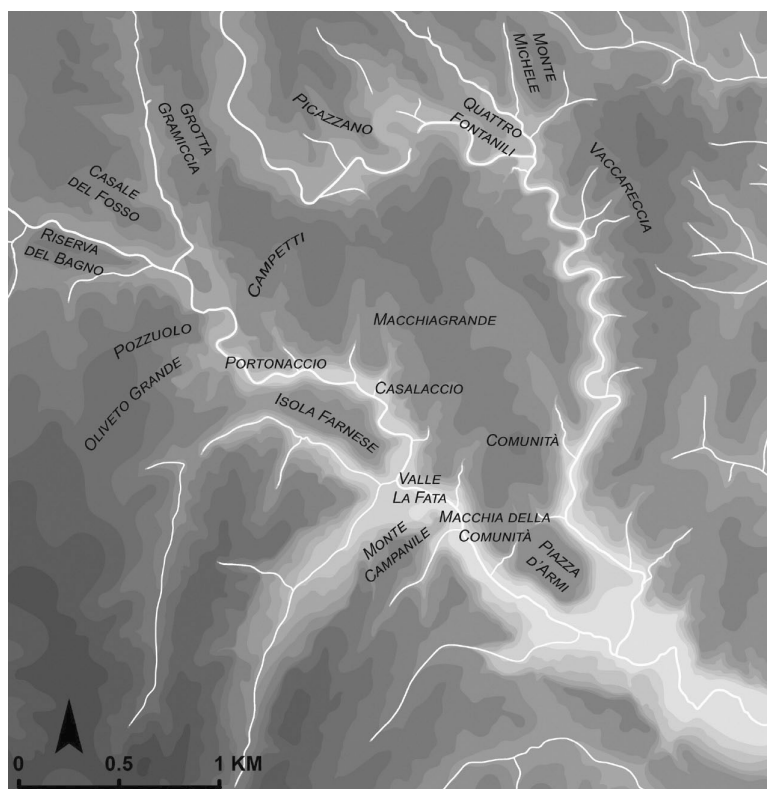


Fig. 1 - Pianta di Veio, con indicazione dei toponimi (da TABOLLI 2019).

plesso composto da un edificio rettangolare in tufo rosso, denominato A, e ad un livello superiore altre costruzioni, denominate B (Fig. 2). L'edificio A, con orientamento est-ovest, presentava misure (20 × 17 m) che lo avvicinano al canone vitruviano, ma la mancanza di muri interni e lo scarso spessore dei muri occidentale e meridionale hanno por-

l'arte antica e moderna», 1 (1938-1939), 402-03. Per l'analisi dei materiali, vd. L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio. Materiale degli scavi 1937-1938*, Firenze 1971; A. COMELLA - G. STEFANI, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, in *Corpus delle stipi votive in Italia, Regio VII, II*, Roma 1990. Per un'analisi dell'area sacra, vd. S. CAROSI, *Nuovi dati sul santuario di Campetti a Veio*, «Archeologia classica», 53 (2002), 355-77.

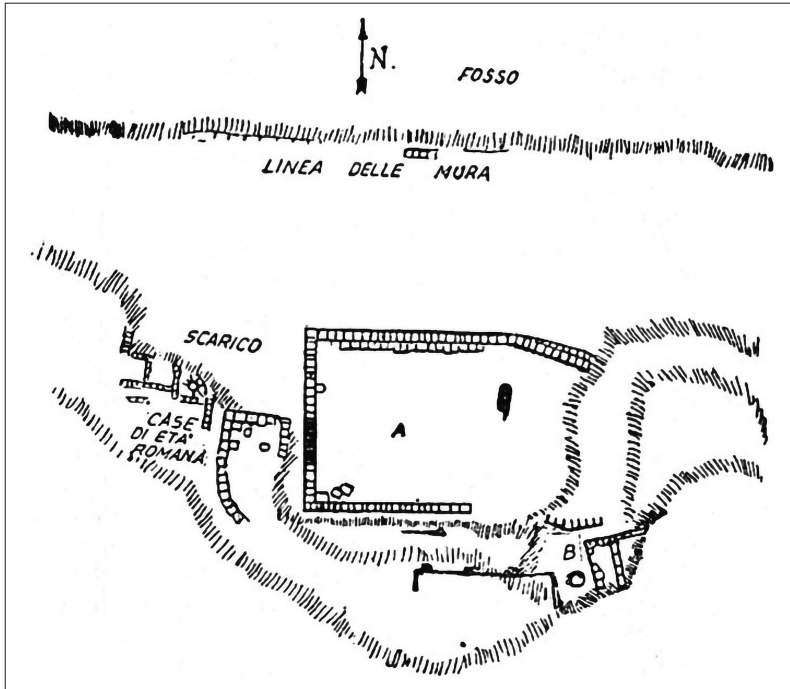


Fig. 2 - Veio, Campetti nord. Pianta schematica dello scavo (da VAGNETTI 1971).

tato Pallottino ad ipotizzare che si trattasse di un recinto ipetrale. Date le sue caratteristiche, la struttura A è stata paragonata a simili impianti magno-greci legati a culti di carattere ctonio<sup>5</sup>, in particolare il *Tesmophorion* di Bitalemi a Gela<sup>6</sup>, in cui sono presenti dei recinti a cielo aperto per accogliere le offerte ai quali vengono poi accostati dei sacelli. Dell'edificio B, posizionato a sud-est dell'edificio A, venne esplorato solo l'angolo nord-ovest, dove vennero messi in luce muri in blocchi

<sup>5</sup> COMELLA - STEFANI, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio*, 200.

<sup>6</sup> P. ORLANDINI, *Demetra a Gela*, in *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*. Atti del I congresso internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004), a cura di C. A. DI STEFANO, Pisa-Roma 2008, 173-86. Sugli scavi del 1963-1967, vd. M. ALBERTOCCHI - M. PIZZO, *Gela. Il Thesmophorion di Bitalemi: la fase arcaica. Scavi P. Orlandini (1963-1967)*, in *Monumenti antichi dei Lincei*, serie miscell. XXVII (serie generale LXXXI), Roma 2021.

di tufo con orientamenti diversi, probabilmente con funzione sostruttiva per una struttura posta al di sopra. Tutta l'area ha restituito una notevole quantità di materiale votivo: uno scarico ad ovest dell'edificio A e all'interno di questo una serie di fosse artificiali; infine, altri materiali erano scaricati nei pressi dell'edificio B.

Dopo queste indagini, gli scavi sistematici non furono mai ripresi ma ci furono solo brevi campagne per il recupero di materiali per contrastare gli scavi clandestini. Il primo intervento di M. Santangelo<sup>7</sup>, nel maggio 1945, portò al recupero di una stipe votiva con scoperta di un ambiente con pilastro centrale, poi esplorato dal G.A.R. nel 1969. La stessa scavatrice effettuò un altro intervento di recupero nell'autunno del 1947 e si concentrò sullo svuotamento di un *bothros* in conci di tufo contenente materiale votivo. Da questo recupero si ricorda il rinvenimento della statuina di bronzo raffigurante una *kore* con porcellino e un *poculum* iscritto con dedica, in latino, a Cerere<sup>8</sup>. Gli interventi della Santangelo hanno evidenziato un culto dedicato a divinità ctonie e in particolare *Vei*, la Demetra etrusca<sup>9</sup>, identificata poi con la Cerere romana nel IV-III sec. a.C. Secondo G. Colonna, si può immaginare per la fase di IV-III sec. a.C. un'area sacra che ha assunto il ruolo culturale

<sup>7</sup> Sull'operato di Maria Santangelo in questo settore, vd. G. COLONNA, *Novità sugli scavi Santangelo a Veio*, in *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*. Atti della giornata di studio (British school at Rome, 18 gennaio 2013), a cura di R. CASCINO - U. FUSCO - C. SMITH, Roma 2015, 111-17 e 130-32.

<sup>8</sup> M. SANTANGELO, *Per la storia di Veio fra la conquista romana e il Municipium Augustum Veiens*, «Rend. dell'Acc. nazionale dei Lincei», 3 (1948), 454-64. Si ricorda l'offerta di un'olpetta acroma da parte di un *L(ucios) Tolonio(s)* al Portonaccio con dedica a *Menerva*. Sui due doni da Campetti e Portonaccio, da ultima, L. AMBROSINI, *Il santuario di Portonaccio a Veio. III, La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica*. (Scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006), in *Monumenti antichi dei Lincei*, serie miscell. XIII (serie generale LXVII), Roma 2009, 167-71.

<sup>9</sup> G. COLONNA, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria*, «Ann. Faina», 19 (2012), 203-19. Sulla dea, vd. V. BELLELLI, *Vei: nome, competenze e particolarità cultuali di una divinità etrusca*, in *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazione pratiche del sacro*. Atti del secondo Congresso Internazionale di studi (Roma, 20-21 maggio 2011), a cura di V. NIZZO - L. LA ROCCA, Roma 2012, 455-76.

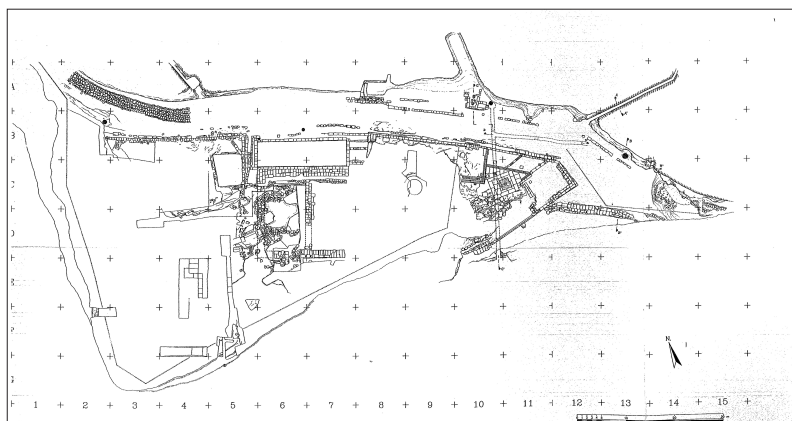


Fig. 3 - Veio, Portonaccio. Pianta dello scavo (da COLONNA *et al.* 2002).

fondamentale, mentre prima del IV sec. sarebbe da identificare come appartata succursale del tempio di Campetti-Area centrale<sup>10</sup>, dedicato anch'esso a *Veī*, utilizzato per lo svolgimento di riti misterici e forse sacro a *Cavatha*<sup>11</sup>.

Il santuario di Portonaccio, collocato su una terrazza naturale situata a nord-ovest del pianoro veiente, è composto da due complessi, quello occidentale e quello orientale, che dimostrano un diverso sviluppo monumentale<sup>12</sup> (Fig. 3).

<sup>10</sup> Sul santuario di Campetti Area centrale, vd. A. M. JAIA - E. CELLA, *Campetti – Paesaggi urbani a Veio. Saggi di scavo della sezione di topografia antica della Sapienza*, in *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*. Atti della giornata di studio (British School at Rome, 18 gennaio 2013), a cura di R. CASCINO - U. FUSCO - C. SMITH, Roma 2015, 34-40.

<sup>11</sup> Sui culti di *Veī* e *Cavatha* a Campetti nord, vd. COLONNA, *Gli scavi Santangelo*, 61-4.

<sup>12</sup> Per le fasi del santuario, vd. G. COLONNA, *Veio. I.F. Portonaccio*, in *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*. Catalogo della mostra (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia – Villa Poniatowski, Roma 1° ottobre-30 dicembre 2001), a cura di A. M. MORETTI SGUBINI, Roma 2001, 37-44. Per gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare, vd. G. COLONNA, *Il santuario di Portonaccio a Veio. I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, in *Monumenti antichi dei Lincei*, serie miscell. VI. 3 (serie generale LVIII), Roma 2002. Per gli scavi di Maria Santangelo, G. COLONNA, *Il santuario di Portonaccio a Veio. II. Gli scavi di Maria Santangelo (1944-*

Il nucleo originario del santuario è incentrato nel settore orientale, nel quale è possibile riconoscere un culto a cielo aperto almeno fin dalla metà del VII sec. a.C., fondato su una primitiva edicola presso la quale furono accumulate le prime offerte ceramiche<sup>13</sup>. L'analisi delle offerte ha permesso di evidenziare la natura femminile della divinità venerata, confermata da iscrizioni vascolari di dedica in cui è menzionata *Menerva*, con funzioni oracolari<sup>14</sup>. Oltre a questa divinità, va menzionata anche la presenza di *Turan* e di *Aritimi*, che compaiono insieme in un'iscrizione di dedica e sono presenti, non solo a livello epigrafico, ma anche iconografico<sup>15</sup>. Tra il 540/530 e il 510/500 a.C., nel settore orientale venne costruito un sacello a pianta rettangolare<sup>16</sup>, seppellendo nel vano di fondazione gran parte del deposito votivo accumulato nelle fasi precedenti; in fase col sacello è l'altare quadrato in funzione di *bothros*, indizio di un culto di tipo ctonio<sup>17</sup>. Nel settore occidentale, inve-

1952), in *Monumenti antichi dei Lincei*, serie miscellanea XXV (serie generale LXXX), Roma 2020.

<sup>13</sup> Sulle produzioni in bucchero dal Portonaccio, quali vasi monumentali, oggetti rituali ed elementi configurati, vd. L. M. MICHETTI, *Veio nell'età di Tarquinio il Superbo: appunti sulle produzioni artigianali*, in *The Age of Tarquinius Superbus. A Paradigm Shift?* Proceedings of the Conference (Rome, 7-9 November 2013), ed. by P. LULOF - C. SMITH, Leuven 2017, 177-86.

<sup>14</sup> Sui culti, vd. G. COLONNA, *Note preliminari sui culti del santuario di Portonaccio a Veio*, «Scienze dell'Antichità», 1 (1987), 419-46; più recentemente L. M. MICHETTI, *L'impatto della 'romanizzazione' su Veio e il suo territorio: tracce di continuità e discontinuità in ambito sacro, abitativo e funerario*, «Scienze dell'Antichità», 27.2 (2021), 25-48.

<sup>15</sup> Sulla presenza di *Aritimi* al Portonaccio, vd. L. M. MICHETTI, *Note su una applique a testa femminile bifronte e altri elementi figurati in bucchero dal santuario di Portonaccio a Veio e riflessioni sulla produzione locale*, «Mediterranea», 18 (2021), 299-313; L. M. MICHETTI, *Preziosi doni per Menerva: gioielli e ornamenti dal santuario di Portonaccio a Veio*, in *Gioielli per gli dèi: le evidenze dai santuari etrusco-italici*. Atti del Convegno di studi (Urbino 13-14 gennaio 2023), a cura di A. COEN, Pisa 2024, 1-12. Sull'iscrizione di dedica, vd. D. F. MARAS - D. NONNIS, *Il paesaggio religioso di Veio tra etruschi e romani: il contributo dell'epigrafia*, «Scienze dell'Antichità», 28 (2022), 151-73.

<sup>16</sup> E. STEFANI, *Veio. Tempio detto dell'Apollo. Esplorazione e sistemazione del santuario*, «Notizie degli scavi di antichità», 7 (1953), 29-112; M. P. BAGLIONE, *Il Santuario di Portonaccio a Veio: precisazioni sugli scavi Stefani*, «Scienze dell'Antichità», 1 (1987), 381-417; COLONNA, *Veio. I.F. Portonaccio*, 39.

<sup>17</sup> COLONNA, *Il santuario di Portonaccio a Veio*, 149-50.

ce, a partire dagli anni finali del VI sec. a.C., venne innalzato il tempio tuscanico a tre celle e la grande piscina rettangolare<sup>18</sup>. Si è proposto che il tempio fosse dedicato principalmente ad Apollo ed Ercole (presenti nel programma decorativo) associati a Zeus/*Tinia*<sup>19</sup>. La costruzione del tempio avrebbe segnato l'affermazione di rituali di tipo profetico collegati a riti preliminari di purificazione da compiere nella piscina e nell'adiacente boschetto sacro, posto alle spalle del tempio.

Poco dopo la metà del V sec. a.C., anche l'intero settore orientale del santuario venne radicalmente ristrutturato. Venne demolito il sacello e al suo posto sembra sia stato creato un ingresso al santuario. Il primo altare venne sostituito con un altro più monumentale, conformato ad ante, e fu circondato da un lastricato, da cui emergeva l'imboccatura del *bothros* dell'altare precedente, conservato in uso. Da segnalare, in questo periodo una ripresa del culto di Minerva, non più dea oracolare ma protettrice delle nascite e delle iniziazioni giovanili<sup>20</sup>.

Con l'assedio e la conquista di Veio e l'annessione della città allo stato romano, il tempio e la piscina rimasero in funzione ma sempre meno frequentati finché, forse all'inizio del III sec. a.C., il tempio fu smantellato e la piscina fu colmata con le terrecotte architettoniche e le offerte votive. L'altare di Minerva e i suoi annessi, invece, continuarono ad essere frequentati sia dai restanti abitanti che dai coloni con offerte e dediche votive in latino. Una grande quantità di tali offerte fu rinvenuta intorno all'altare e all'interno della cisterna collocata al centro della piazza dove fu riversata quando il santuario venne abbandonato definitivamente<sup>21</sup>.

### *L'iconografia dei guerrieri di terracotta*

La rappresentazione di statuette di guerrieri in terracotta, soggetto

<sup>18</sup> STEFANI, *Veio. Tempio detto dell'Apollo*, 37-8; BAGLIONE, *Il Santuario di Portonaccio a Veio*, 398-408.

<sup>19</sup> COLONNA, *Veio. I.F. Portonaccio*, 42.

<sup>20</sup> C. CARLUCCI - L. M. MICETTI, *Il santuario di Portonaccio a Veio tra committenza pubblica e committenza privata*, «Ann. Faina», 21 (2014), 501-30.

<sup>21</sup> Per le vicende dello scavo della cisterna e del cd. pozzo, vd. AMBROSINI, *Il santuario di Portonaccio a Veio*, 29-38, 255-57.

iconografico che si presenta come poco diffuso in Etruria meridionale<sup>22</sup>, si diffonde nella prima metà del V sec. a.C., principalmente in connessione col culto di Minerva<sup>23</sup>. I guerrieri sono presenti principalmente a Campetti nord, con un totale di 167 esemplari, e a Portonaccio, con un totale di 100 esemplari<sup>24</sup>. L'armato è molto spesso rappresentato nudo con semplice mantello sulle spalle o con armatura di diversa fattura, mentre imbraccia uno scudo e probabilmente anche una lancia e/o una spada. Inoltre, può essere raffigurato in atto di avanzare, con le armi in pugno, o a riposo con lo scudo abbassato.

Il tipo senza dubbio più diffuso nelle due aree sacre si presenta come una figura che indossa elmo attico con alto cimiero e paragnatidi sollevate, corazza liscia e schinieri; il braccio destro è piegato e appoggiato sul fianco, il sinistro imbraccia uno scudo rotondo con la maniglia (*pòr-pax*) mentre con la mano tiene una spada<sup>25</sup> (Fig. 4). La scelta di riprodurre l'elmo attico e lo scudo rotondo richiamerebbe gli elementi della panoplia presenti anche sulla statuetta raffigurante Enea che sorregge Anchise. La datazione di questo gruppo e, di conseguenza, quella della figura di guerriero ha sempre destato l'interesse degli studiosi. La scoperta presso Campetti sud-ovest di un frammento di statua fittile interpretata come parte di un gruppo statuario raffigurante Enea e Anchise<sup>26</sup>, databile ai primi decenni del V sec. a.C., ha permesso di proporre questa stessa datazione anche per le statuette di dimensioni minori, come

<sup>22</sup> COMELLA - STEFANI, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio*, 47-48.

<sup>23</sup> COLONNA, *Il santuario di Portonaccio a Veio*, 241. Per l'assimilazione del guerriero con l'immagine del devoto, vd. A. COMELLA, *Offerte in forma di figura umana*, «ThesCRA», 1 (2004), 330-59, in part. 342.

<sup>24</sup> Gli esemplari citati sono sia editi che inediti e conservati presso il Museo Nazionale etrusco di Villa Giulia (RM). Si menzionano anche un esemplare intero e un frammento provenienti da Comunità: G. BARTOLONI - M. G. BENEDETTINI, *Veio: il deposito votivo di Comunità (scavi 1889-2005)*, in *Corpus delle stipi votive in Italia*, XXI, Roma 2011, 422-23 (tipi F<sub>2</sub>I-F<sub>2</sub>fi,1, tavv. LII e-f).

<sup>25</sup> VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio*, 82, tipo J V, tav. XLIV; COMELLA - STEFANI, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio*, 69-70, tipo E<sub>4</sub>IV; COLONNA, *Il santuario di Portonaccio a Veio*, 201, nn. 674-678, tavv. LVI e LVIII; AMBROSINI, *Il santuario di Portonaccio a Veio*, 227, n. 553, tav. LV, fig. 49; BARTOLONI - BENEDETTINI, *Veio: il deposito votivo di Comunità*, 422, tipo F<sub>2</sub>I, tavv. LII e.

<sup>26</sup> G. COLONNA, *Il mito di Enea tra Veio e Roma*, «Ann. Faina», 21 (2009), 51-92.



Fig. 4 - Portonaccio. Statuetta di guerriero, conservata presso Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (n. inv. VPV 1056) (foto C. Tulini).

ipotizzato da L. Vagnetti per gli esemplari da Campetti nord<sup>27</sup>. Tale datazione potrebbe però essere leggermente abbassata alla seconda metà del V sec. a.C., sia per il gruppo Enea e Anchise sia per i guerrieri, considerando «l'atteggiamento di confidente abbandono di Anchise» individuato da G. Colonna<sup>28</sup>.

Interessante mettere in luce gli altri oggetti attribuibili ai guerrieri, in particolare quelli armati di tutto punto. Primariamente si nota la presenza quasi totale di elmi: questi possono essere di tipo attico, corinzio o a semplice calotta. Altro elemento fondamentale è lo scudo. Quest'ultimo poteva essere circolare semplice o con bordo distinto, quadrangolare oppure ovale con spina e umbone centrale, il quale richiamerebbe, in una evoluzione successiva, il più famoso *scutum* romano. Le armi da offesa sono poco rappresentate e si tratta principalmente di spade in associazione con lo scudo. Nel numeroso campionario di statuette provenienti da Campetti nord e Portonaccio è stato possibile notare la presenza di fori in prossimità delle mani: questo permette di ipotizzare che le armi da offesa come lance o giavellotti, fossero realizzate in materiale più pregiato, quali ad esempio il bronzo, o materiale deperibile, come legno oppure osso, e poi inserite all'interno del foro per restituire una iconografia più completa e dettagliata, che enfatizzerebbe la posizione in d'attacco o a riposo del guerriero stesso. È possibile anche im-

<sup>27</sup> VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio*, 88, tipo N I. Per le diverse datazioni, vd. COMELLA - STEFANI, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio*, 47 (datazione al IV sec. a.C.); BARTOLONI - BENEDETTINI, *Veio: il deposito votivo di Comunità*, 414, n. 9 (datazione compresa fra la prima metà del V e il IV sec. a.C.).

<sup>28</sup> La datazione proposta da chi scrive per la statuetta è stata proposta prudenzialmente anche in COLONNA, *Il mito di Enea*, 63-64, n. 70.

maginare che le armi fossero realizzate in semplice terracotta ma, data la lunghezza di restituzione di una lancia o di un giavelotto all'interno della matrice, venivano elaborate in un secondo momento e inserite nel foro come attributo finale.

Occorre offrire una riflessione anche su alcune caratteristiche identificate su tre statuette di guerrieri rinvenute al santuario di Portonaccio. Su una figura intera e su un frammento, entrambi inediti e conservati al Museo Nazionale etrusco di Villa Giulia, è stata messa in evidenza una variante di corazza molto interessante. Il tipo di partenza è assimilabile a quello descritto in precedenza: il guerriero stante indossa sempre un elmo attico con alto cimiero il quale, in questo caso, è solcato da otto linee incise a raggera, mentre, al posto della corazza liscia, sul petto presenta due elementi discoidali all'apparenza lisci, legati da due spallacci e forse chiusi da un cinturone posto a vita molto alta. Gli elementi discoidali, che rappresentano il fulcro dell'intera iconografica, sembrerebbero richiamare in maniera più corsiva la tenuta da oplita con cui è rappresentata la Minerva facente parte del donario, proveniente dal Portonaccio, che raffigura l'introduzione di Ercole nell'Olimpo<sup>29</sup> (Fig. 5). Il donario, databile intorno al 500 a.C. e opera dell'anonimo "Maestro dell'Ercole e della Minerva", identifica la dea come guerriera e garante «dell'*areté* di colui che accompagna, e al contempo prefigurante l'ingresso nei ranghi della città» come descritto da G. Colonna. Nei due delicati dischi posti sul petto della dea ma anche su quelli dei due guerrieri, si potrebbe così identificare una rigida corazza a campana, di tipo noto in ambito greco-orientale. Similmente, in entrambe le iconografie, sembrerebbe scorgersi anche una specie di blusa protettiva (*ependytes*) di cui sono evidenziate le corte maniche a spallina. Questa immagine permette, dunque, di confermare la presenza di un ordina-

<sup>29</sup> Sul donario, vd. G. COLONNA, *Gruppo di Ercole e di Minerva*, in *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*. Catalogo della mostra (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - Villa Poniatowski, Roma 1° ottobre-30 dicembre 2001), a cura di A. M. MORETTI SGUBINI, Roma 2001, 67-8; G. COLONNA, *L'officina veiente: Vulca e gli altri maestri di statuaria arcaica in terracotta*, in *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, Catalogo della mostra (Palazzo delle Esposizioni, Roma 21 ottobre 2008-6 gennaio 2009), a cura di M. TORELLI - A. M. MORETTI SGUBINI, Milano 2008, 52-63, in part. 62-63.



Fig. 5 - Portonaccio. Statuetta di guerriero e confronto con Minerva, conservati presso Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (foto ed elab. C. Tulini).

mento militare etrusco, basato su un armamento pesante (fatto di scudi ed elmi) utilizzato in uno schieramento in linea e con singoli ruoli specializzati (uso di lance e giavellotti dei veliti) all'interno della compagine oplitica<sup>30</sup>.

In un panorama fatto di guerrieri che è possibile identificare come etruschi, non manca però una interessante raffigurazione di genti che si potrebbero definire 'altre'. In un frammento di busto di statuetta di guerriero, proveniente sempre dal santuario di Portonaccio, è stata identificata la presenza di un disco-corazza che rappresenta l'attributo tipico della panoplia di armi dell'area osco-sannitica<sup>31</sup> (Fig. 6). Il guerriero

<sup>30</sup> Sulla dipendenza di Roma dalle tecniche militari etrusche, vd. A. CHERICI, *Etruria-Roma: per una storia del rapporto tra impegno militare e capienza politica nelle comunità antiche*, «Ann. Faina», 16 (2009), 155-76.

<sup>31</sup> Sui dischi-corazza, vd. ad esempio: R. PAPI, *Dischi-corazza abruzzesi a decorazione geometrica nei musei italiani*, «Archaeologica», 93 (1990); A. RUSSO TAGLIENTE, *Armamento sannita e identità culturale: dischi-corazza da Pettoranello del Molise*, in *Dall'Italia: omaggio a Barbro Santillo Frizzel*, a cura di A. CAPOFERRO-L. D'AMELIO-S. RENZETTI, Firenze 2013, 257-74.

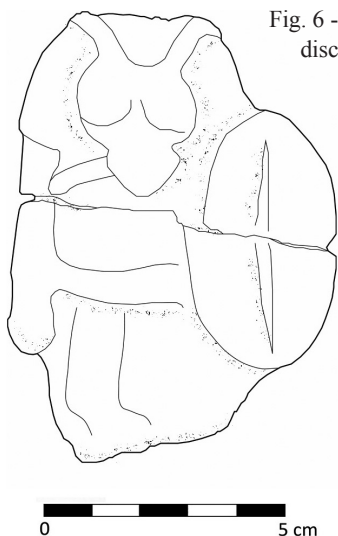


Fig. 6 - Restituzione grafica di statuette di guerriero con disco-corazza e scudo circolare con umbone centrale (n. inv. VPV 1097) (elab. C. Tulini).

indossa una tunica liscia a mezze maniche, coperta da corazza a tre dischi con incisioni semicircolari. La corazza è tenuta da due spillacci obliqui e alla vita porta un cinturone da cui scende un gonnellino a pieghe. Il braccio destro è disteso lungo il fianco e il sinistro, piegato, imbraccia uno scudo circolare con spina e umbone centrali. Questa presenza inusuale nelle raffigurazioni di guerrieri pone un

interrogativo: chi viene rappresentato in questa statuette? Un veiente che può aver guadagnato delle armi in battaglia? O uno straniero proveniente dall'area osco-sannitica, spostatosi in questa zona, che decide di identificarsi come tale e dedicare una "immagine veritiera di sé" al Portonaccio? La risposta non è univoca e forse allargare lo sguardo sulla storia, in particolare il lunghissimo conflitto tra Veio e Roma, può permettere di fare ipotesi o di proporre una riflessione in merito.

La vicinanza tra la città etrusca di Veio e la città di Roma, circa 17 km in linea d'aria, ha generato nel corso dei secoli una serie di conflitti, incentrati sul dominio del basso Tevere<sup>32</sup>, intervallati da tregue della durata di 100 anni. La fase più critica del conflitto tra le due città è però da identificare proprio nel V sec. a.C.: all'inizio del V sec. si assiste alla disfatta dei *Fabii* nella Battaglia del Cremera; poi, nella seconda metà del V sec., *Lars Tolomnius* re di Veio, venne ucciso dal console A. Cornelio Cosso. Questi due momenti molto critici del conflitto tra le due

<sup>32</sup> Già nell'età di Anco Marzio, Veio aveva perso il possesso della foce e delle saline contro Roma: sui rapporti tra Etruschi e Latini col Tevere, vd. G. COLONNA, *Il Tevere e gli Etruschi*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*. Settimo incontro di studi del comitato per l'archeologia laziale, a cura di S. QUILICI GIGLI, Roma 1986, 90-97.

città potrebbero aver richiesto la presenza di guerrieri provenienti altre realtà territoriali limitrofe, probabilmente in una comune visione “antiromana”.

*Conclusioni. I guerrieri di terracotta nel segno delle divinità femminili*

Se finora è emerso chiaramente un quadro fatto di guerrieri, etruschi e no, che si inserivano nei ranghi di uno schieramento definibile oplitico<sup>33</sup>, in un contesto storico fatto di guerre e tregue con la vicina Roma, occorre volgere lo sguardo alla religiosità sottesa all’offerta di statuette raffiguranti guerrieri. Questi votivi, infatti, erano donati in santuari dedicati a divinità femminili, come *Menerva* e *Veī*, le quali venivano venerate da diverse classi sociali. Il Portonaccio, posizionato favorevolmente in un settore della città in diretto contatto con la valle del Tevere, ha sempre rappresentato un luogo di sperimentazioni artistiche, che si esplica nell’offerta di grandi donari, espressione di una committenza privata di notevoli possibilità economiche. Campetti nord, invece, situato sulla pendice settentrionale del pianoro, in una posizione appartata quasi nascosta, era il luogo in cui convergeva l’alto numero di offerte di terrecotte votive, in particolare la piccola plastica votiva realizzata a stampo, che testimonia la presenza di una classe sociale di minori possibilità.

L’offerta di questi votivi, che andrebbe a concentrarsi tra la metà del V e il IV sec. a.C., rappresenterebbe l’espressione di rituali differenti che riguardano il devoto, senza dubbio considerabile di sesso maschile: in questo si potrebbe cogliere, da un lato, la connessione con l’offerta per divinità femminili protettrici della *iuventus* e delle iniziazioni giovanili; dall’altro, il legame con culti legati alla sfera militare, forse espressione di una dedica da parte di militari per richiedere la protezione in

<sup>33</sup> Si può ricordare l’Olpe Chigi come modello più antico di raffigurazione di schieramento oplitico su un vaso rinvenuto a Veio. Sul contesto di rinvenimento dell’olpe, vd. L. M. MICHETTI - I. VAN KAMPEN, *Il tumulto di Monte Aguzzo a Veio e la Collezione Chigi: ricostruzione del contesto dell’olpe Chigi e note sulla formazione della collezione archeologica della famiglia Chigi a Formello*, in *Monumenti antichi dei Lincei*, serie miscell. XVI (serie generale LXX), Roma 2014.

guerra, in un momento cruciale per la storia veiente incentrato sul conflitto con Roma. Il guerriero si potrebbe identificare come il compagno di una giovane sposa, in una dualità di relazioni private (nella sfera della famiglia) ma anche pubbliche, la cui tutela e unione è posta sotto la protezione di divinità femminili, quali *Menerva* e *Veī*. Se per la prima divinità, guerriera per eccellenza, l'offerta di statuette di guerrieri sembrerebbe scontata, è la seconda divinità che ci impone di riflettere su questo genere di offerte. La *Veī* etrusca, identificabile con la Demetra greca e poi con la Cerere romana a Campetti nord, affonderebbe le sue competenze divine nella tutela della fertilità della terra e più genericamente dell'essere umano. La dea avrebbe anche valenze infere e la vicinanza dei santuari dedicati a *Veī* ad aree funerarie (Campetti nord si colloca sulla direttrice che uscendo da Veio incrocia le necropoli di Quattro Fontanili-Picazzano), rende evidente il ruolo della dea nella morte ma anche nella rinascita. Se l'indicazione di G. Colonna di vedere a Campetti nord una primaria e appartata sede del culto di *Cavatha*, che per gli Etruschi si identificherebbe con Kore-Persefone, alla quale venivano dedicate le statuette di figure femminili stanti e sedute, questa intuizione potrebbe permettere di proporre la presenza anche di un paredro divino maschile<sup>34</sup> compagno di *Cavatha* al quale forse venivano dedicate queste statuette di guerrieri<sup>35</sup>, da una classe di minori possibilità<sup>36</sup>.

<sup>34</sup> Identificazione simile avviene a Cerveteri con *Veī* e Dioniso, a Pyrgi tra *Cavatha* e *Sur/Suri*: G. COLONNA, *L'Apollo di Pyrgi: Śur/Śuri (il "Nero") e l'Apollo Sourios*, «Studi etruschi», 73 (2009), 103-34.

<sup>35</sup> Attributi reali di guerrieri sarebbero le due lance in ferro con immanicatura a cannone. Simili reperti sono stati identificati nel Santuario Meridionale di Pyrgi dedicato proprio a *Cavatha* e *Sur/Suri*, in cui vengono menzionati circa 130 esemplari di lance a cannone. Il computo è sicuramente parziale in quanto, attualmente, sono in corso i nuovi studi sull'offerta di armi e metalli dal Santuario Meridionale, in particolare il lavoro di tesi di Davide Petrecca su alcune aree del santuario. Più recentemente, vd. L. M. MICETTI, *Armi e santuari. Il caso di Pyrgi*, con appendice di C. KOURTA - F. CORRADI, «Ann. Faina», 28, c.d.s.

<sup>36</sup> Tale affermazione potrebbe trovare confronto anche con la definizione di culto "plebeo" per la Vigna Parrocchiale di Cerveteri: vd. A. MAGGIANI, *Thluschva. Divinità ctonie*, in *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, a cura di D. F. MARAS, Pisa-Roma 2011, 138-49, in part. 147.

Il presente contributo offre l'opportunità di riflettere dal punto di vista archeologico sul tema del Conflitto. Questo verrà declinato concentrando l'attenzione sull'offerta di terrecotte votive raffiguranti guerrieri, un soggetto iconografico poco presente nei santuari dell'Etruria meridionale, ma presente con buone quantità nelle aree sacre di Veio, in particolare nel santuario urbano di Campetti nord e nel santuario suburbano di Portonaccio. Il contributo si propone, attraverso un'analisi preliminare delle aree sacre oggetto di indagine, di individuare il numero di guerrieri offerti, mettendo in luce le caratteristiche tecniche di realizzazione di queste terrecotte, cercando poi di riflettere sulla ritualità sottesa a questa offerta: da un lato, connessa con divinità femminili protettrici della *iuventus* e delle iniziazioni giovanili; dall'altro, con i culti legati alla sfera militare in un momento cruciale per la storia veiente incentrato sul conflitto con Roma.

*This paper gives the opportunity to reflect from an archaeological point of view on the theme of Conflict. This will be declined by focusing on the offering of votive terracottas depicting warriors, an iconographic subject rarely found in the sanctuaries of southern Etruria, but present in good quantities in the sacred areas of Veii, in particular in the urban sanctuary of Campetti north and the suburban sanctuary of Portonaccio. Through a preliminary analysis of the sacred areas under investigation, this essay aims to identify the number of warriors offered, highlighting the technical features of the production of these terracottas. Then, it attempts to reflect on the rituality underlying this offering: on the one hand, it is connected with female divinities who protect *iuventus* and youthful initiations; on the other hand, it is connected with cults linked to the military sphere during a crucial moment in Veii's history, marked by the conflict with Rome.*

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5015

